

CASO STUDIO

T. è una madre ucraina di 44 anni. È arrivata in Italia due anni fa come rifugiata, fuggendo dal conflitto armato. Ha due figli: Sv., 7 anni, e Si., 5 anni. Mentre Svi. si è integrato con successo nella scuola primaria, l'esperienza di Si. durante il primo anno di scuola dell'infanzia è stata caratterizzata da significative difficoltà.

Durante l'inserimento di Si. a scuola, gli insegnanti hanno osservato segni di disagio emotivo: pianti al momento della separazione dalla madre, difficoltà nell'interazione con i coetanei e ritiro dalle attività di gruppo. Gli educatori hanno sospettato problemi legati a traumi infantili precoci e difficoltà di attaccamento: Si. era stato separato forzatamente dal proprio ambiente domestico all'età di 2 anni, durante una fase particolarmente violenta del conflitto.

Grazie alla presenza di un mediatore culturale, è stato avviato un approccio collaborativo che ha coinvolto scuola, famiglia e servizi sanitari. Il caso è stato seguito dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e, successivamente, dall'UFSMIA (Unità Funzionale di Salute Mentale Infanzia e Adolescenza).

Simulazione: Incontro interdisciplinare sul caso

Ruoli: T. (madre), insegnante della scuola dell'infanzia, dirigente scolastico, mediatore culturale, assistente sociale.

Durante l'incontro interdisciplinare:

Il ruolo del mediatore è essenziale per creare un ponte tra il linguaggio istituzionale e il mondo emotivo della madre, aiutando a chiarire i passi proposti senza rafforzare paura o senso di vergogna.

ATTIVITÀ PRATICA

Contenuto:

Prima dell'inizio dell'anno scolastico, il figlio maggiore di T., Svi (6 anni), è stato iscritto a un campo estivo organizzato da un'associazione locale in collaborazione con la scuola e i servizi educativi municipali. Il campo aveva un approccio interculturale e prevedeva la presenza regolare di un mediatore culturale ucraino, già attivo in progetti di inclusione scolastica nella regione.

Nei mesi precedenti il campo estivo, Svi ha ricevuto anche supporto da un tutor privato di italiano (L2), che lo seguiva regolarmente con lezioni personalizzate. Questo supporto linguistico iniziale gli ha permesso di costruire solide basi nella lingua italiana, facilitando la comunicazione e la partecipazione durante il campo e successivamente a scuola.

Il campo estivo mirava a offrire a Svi e agli altri bambini una prima esperienza positiva nel loro nuovo ambiente prima dell'inizio delle lezioni. Attraverso giochi e attività creative, i bambini hanno potuto familiarizzare con lo spazio, gli educatori e i coetanei in un contesto rilassato e accogliente. È stata anche un'occasione per osservare come ciascun bambino interagisse con gli altri, senza la pressione dell'educazione formale.

Un altro obiettivo importante era far sentire i bambini sicuri e accolti. Molti di loro, come Svi, avevano vissuto esperienze di spostamento e perdita. Creando un ambiente di supporto in cui potessero esprimersi liberamente, il campo ha permesso ai bambini di sviluppare gradualmente fiducia e sicurezza.

Infine, il campo estivo celebrava anche l'identità culturale. Con l'aiuto del facilitatore ucraino, le attività includevano elementi della cultura d'origine dei bambini, come canti e giochi tradizionali. Questo ha permesso loro di sentirsi riconosciuti e valorizzati, creando connessioni significative tra le esperienze passate e presenti.

Attività principali sviluppate:

Giochi cooperativi: guidati dal facilitatore, hanno incoraggiato l'interazione tra i bambini e aiutato a superare le barriere linguistiche.

Laboratori creativi (disegno, musica, movimento): hanno permesso ai bambini di esprimersi anche senza parole.

Momenti musicali con musica e danze ucraine, selezionate dal facilitatore insieme ai bambini, hanno creato un legame emotivo con la loro cultura.

Impatto osservato:

Durante il campo estivo, Svi ha mostrato notevoli progressi nella capacità di adattarsi al nuovo ambiente. Giorno dopo giorno è diventato più aperto, sicuro di sé e disposto a partecipare alle attività di gruppo. Ha iniziato a interagire naturalmente con gli altri bambini, anche quelli che non parlavano la sua lingua, e ha cominciato a comprendere e usare alcune basi di italiano. La presenza del mediatore culturale durante il campo ha avuto un ruolo fondamentale in questo processo. Svi ha rapidamente instaurato un rapporto di fiducia con lei, che gli ha permesso di sentirsi più sicuro e supportato. Grazie a questo senso di sicurezza, ha potuto esplorare liberamente l'ambiente del campo e partecipare attivamente a tutte le attività. Inoltre, poiché Svi ha frequentato il campo estivo prima dell'inizio della scuola, conosceva già alcuni dei bambini della futura classe fin dal primo giorno. Questa familiarità ha contribuito a ridurre l'ansia e ha reso la transizione verso la nuova scuola più agevole e meno intimidatoria. Nel complesso, l'esperienza estiva ha aiutato Svi a sentirsi accolto e incluso, non solo come nuovo arrivato, ma anche come bambino con una storia e un'identità che contano. La sua cultura e il suo background non sono stati ignorati, ma valorizzati, e questo riconoscimento ha apparentemente aumentato la sua autostima e la sua disponibilità a relazionarsi con gli altri.

Materiali:

- Playlist con musica ucraina e di altri Paesi, italiana e di altre culture
- Piccoli strumenti a percussione (tamburelli, maracas, bacchette)
- Spazio aperto per la danza

Parole chiave:

Creatività | Musica e danza | Fedeltà | Condizionale



Forum - Reflection on the case.